

denza (Perepìska), *Asja, Il primo amore* (Pjèrvaja liubòv), tratti tutti da reminiscenze di vita dell'autore, e nel nuovo romanzo: *Un nido di gentiluomini* (Dvorjànskoe Gniezdò).

Da per tutto ritroviamo, fra gli eroi dei nuovi racconti, come in Rùdin, qualcosa dello stesso autore: è lui il quindicenne ragazzo rivale di suo padre nel suo *Primo Amore*, e sono suo padre e sua madre il padre e la madre del ragazzo stesso; è lui lo studente innamorato d'Asja, a Berlino; è lui l'Aleksjèj della *Corrispondenza* con Maria Aleksandrovna.

Ma quello che come tipo maggiormente s'avvicina a Rùdin, e conseguentemente preannuncia, come Rùdin, il Bazàrov, è, nel *Nido di gentiluomini*, non più un uomo (quantunque anche il Lavrjètskij abbia la fisionomia dell'uomo *superfluo*, naufrago della società), ma una donna: Lisa, ragazza idealista, sognatrice, fuori della realtà, demolitrice in teoria, come Rùdin, di tutti gli inceppi ipocriti della falsa morale sociale, propugnatrice, come Rùdin, d'un rinnovamento dell'intero genere umano, ma paralizzata, come Rùdin, dall'eccessivo predominio della riflessione sulla volontà e impotente quindi, come lui, a spezzare le catene sociali che l'avvincono (1).

Vinto dalla vita, sacrifica Rùdin ogni suo ideale di fronte ai primi ostacoli concreti che gli si parano dinanzi, e va a morire inutilmente, come inutilmente ha vissuto, sulle barricate di Parigi. Vinta dalla vita, sacrifica ugualmente Lisa ogni suo ideale, il suo amore

---

(1) Nel tipo di Lisa si sente ancora qualche reminiscenza di Pùškin, della cui Tatjàna ha in sé alcuni tratti caratteristici.